

Lucio Lubiana

**LA GIOVENTÙ ITALIANA ANTIFASCISTA  
A PIRANO, ISOLA E CAPODISTRIA  
(1941—1945)**

L'attività antifascista della gioventù italiana nel 1941 e 1942 si svolgeva prevalentemente nelle forme cospirative ed organizzative prevalenti negli Anni Trenta in Istria.

Il lavoro politico fra i giovani italiani di Pirano, Isola e Capodistria era basato su singoli attivisti antifascisti che durante il ventennio fascista avevano educato le giovani generazioni nello spirito della lotta antifascista. È questa l'attività di individui isolati, legati da rapporti di amicizia personale e dallo scambio di libri e riviste antifasciste, che s'incontrano segretamente nelle loro case, nei villaggi del circondario.

A Pirano il gruppo principale di giovani antifascisti si raccoglieva attorno al maestro, molto venerato e rispettato, Antonio Sema. La sua casa (si trovava alla Farnasa vicino alla fabbrica di sapone Salvetti) era un centro di raccolta e di studio per i giovani antifascisti piranesi costituito da P. Lagec, P. Ribarich, P. Sema, T. Langher, G. Telluri, G. Hraš, A. Ravalico, V. Ribarich, I. Petener, G. Eustatiadi, B. Coslovich, e P. Sevron. Era questo un cerchio ristretto di giovani antifascisti senza ampi collegamenti con le masse popolari. Paolo Sema ricorda che alla „vigilia della guerra i giovani erano una cinquantina divenuti nel 1943 circa ottanta.“<sup>1</sup>

L'attività cospirativa di questi giovani si svolgeva maggiormente nella distribuzione della stampa illegale, nell'organizzazione di riunioni e nel reclutamento di nuovi simpatizzanti.

La stampa illegale giungeva a Pirano alla cartelleria di L. Terrazzer e di S. Tamaro e poi veniva distribuita fra i fiduciari e fra gli studenti del maestro A. Sema.<sup>2</sup>

Anche fra gli operai della miniera di carbone di Sicciole si andava diffondendo, come riconosceva lo stesso sindaco di Pirano scrivendo al Prefetto di Pola nella primavera del 1943, l'attività antifascista.<sup>3</sup>

In quel periodo operavano illegalmente, anche se controllati dalla polizia, i vecchi antifascisti piranesi, già precedentemente condannati dai tribunali fascisti, Giuseppe Vardabasso, Lorenzo Vidali, Vittorio Vidali, Francesco Ravalico, Mario Babich, Martino Ribarich e altri. Essi erano in collegamento, già prima del 1941, con gli antifascisti di Isola (Cesario Viezzoli, Ferdinando Degrassi, e i giovani Gualtierio Degrassi, Bruno Deste, Antonio Gandusio, Va-

scotto) e con quelli di Umago tramite Vittorio Poceccai. Questi contatti cospirativi degli antifascisti avvenivano nella campagna del circondario (l'antifascista isolano M. Chicco ricorda che già nel 1942 iniziano nelle campagne delle riunioni che si intensificano nel corso del 1943) e anche in mare (una parte del materiale illegale arrivava via mare ad opera di marittimi) sulle barche dell'azienda armatoriale „Istria-Trieste“. <sup>4</sup> Era questa attività prevalentemente propagandistica che si svolgeva soprattutto all'interno di circoli chiusi di vecchi antifascisti compromessi con il regime fascista.

I collegamenti degli antifascisti comunisti di Pirano (fra il 1941 e il 1943) con quelli di Trieste venivano tenuti da A. Sema mentre i corrieri erano giovani pescatori, operai come Lidia Romanello, Maria Vardabasso; gli incontri si svolgevano, come ricorda P. Sema, a Trieste in una chiesa, in una osteria di via M. d'Azeglio di proprietà dell'antifascista piranese Giorgio Vardabasso, in una casa di via Media e in casa Balbi in via Settefontane. <sup>5</sup>

Negli anni 1938—40 entrano a militare nelle file del P.C.I. i giovani studenti come Lidia Romanello, O. Moricchio, C. Desinan, L. Lugnani, F. Fragiaco e M. Bembich.

Fra il 1941 e il 1943, secondo quanto scrive P. Sema nel suo libro „La lotta in Istria“, entrarono nel P.C.I. altri giovani piranesi tra cui c'erano E. Petronio, F. Petronio, P. Legac, B. Coslovich, R. Dobrilla e L. Sarabot. <sup>6</sup>

A Isola l'attività illegale della gioventù antifascista era più organizzata e radicata e si svolgeva in un ambiente sociale caratterizzato dalla presenza di una classe operaia concentrata nelle fabbriche per la lavorazione e la conservazione del pesce, „Ampelea“ e „Arrigoni“. Qui la cospirazione illegale aveva realizzato profonde radici già nel periodo precedente al 1941.

I membri del P.C.I. erano in collegamento con l'interno dell'Istria e con Trieste tramite fiduciari (molti dei quali erano giovani) e anche con i primi comitati dell'OF dei paesi del circondario (Malio, Corte). Per lo storico triestino E. Apih già nel 1941 il Fronte di liberazione sloveno (OF) aveva trovato i primi simpatizzanti tra gli operai delle fabbriche di Isola. <sup>7</sup>

Quella parte della gioventù isolana che era organizzata e attiva tra il 1941 e il 1943 militava nelle file del P.C.I. e svolgeva diversi compiti come la raccolta di denaro per le famiglie dei perseguitati antifascisti e il Soccorso rosso. L'organizzazione illegale dei comunisti di Isola era diretta da Bruno Deste, Antonio Gandusio, E. Chicco, Marco Zanon e altri. <sup>8</sup>

La cospirazione antifascista era diretta fra il 1941 e il 1943 da questi „vecchi“ antifascisti mentre i giovani svolgevano compiti di collegamento fra le varie cellule, di propaganda e di proselitismo. La maggioranza dell'ambiente operaio di Isola partecipava indirettamente all'organizzazione del Soccorso rosso, alla raccolta di fondi per le famiglie dei perseguitati politici ma non era organizzato territorialmente e in modo capillare. <sup>9</sup>

A Capodistria, invece, la cospirazione antifascista si svolgeva nel periodo 1941—1943, su una base organizzativa modesta, in un ambiente sociale costi-

tuito per la maggior parte da pescatori e da contadini. In questa località il fascismo aveva radici profonde soprattutto tra i ceti medi.

Il circondario di Capodistria fu, invece, sin del 1941, una zona molto attiva per l'attività antifascista in cui, nell'autunno 1941, si costituirono i primi comitati locali dell'OF.

Sin dal 1937 le autorità di polizia locali segnalavano al Prefetto di Pola la presenza nei villaggi della compagna di Capodistria (Pobeghi, Bertocchi, Cezarie e Maresigo) di una attiva organizzazione antifascista che diffondeva la stampa e manifesti antifascisti (a Bertocchi fu rinvenuto nell'agosto 1937 dalle autorità di polizia un manifesto sovversivo mentre in quello stesso periodo nella cooperativa di Pobeghi fu trovata una bandiera rossa).<sup>10</sup>

A Erpelle nell'estate 1940 veniva scoperta dalle autorità di polizia una associazione comunista e venivano arrestate 19 persone.<sup>11</sup> Nell'autunno del 1941 gli organi di polizia di Capodistria, secondo quanto riferivano al Prefetto, rinvenivano nella piazza municipale di Villa Decani un manifestino ciclostilato in lingua slovena incitante contro il fascismo e contro il processo Tomažič che in quel periodo si svolgeva a Trieste.<sup>12</sup>

A Capodistria invece la situazione era diversa e il P.C.I. aveva realizzato sin dagli anni precedenti, una base organizzativa ristretta fra i calzolai e alcuni pescatori („cellula dei calzolai“).

I comunisti e i loro simpatizzanti erano poco numerosi e la cellula cittadina del P.C.I. era diretta da Francesco Steffè-Checco e Nazario Pečarič e Pietro Gandusio, Renato Lonzar, Dušan Novak.<sup>13</sup>

A contatto con questi ambienti antifascisti, sin dal 1941 c'erano alcuni studenti liceali italiani (come Sergio Bossi e Nevio Lonzar che nel 1944 si arruoleranno volontari nel Batt. A. Vivoda) che avevano maturato una buona preparazione marxista. Essi erano stati educati in questo senso da un calzolaio di una bottega vicino al liceo C. Combi. Nella stessa scuola, scrivono P. Sema e M. Bibalo nel loro libro „Alma Vivoda“, vengono, dopo l'ottobre 1943, a contatto con il P.C.I. altri giovani antifascisti fra i quali si trovava pure un giovanissimo comunista piranese membro della F.G.C.I.<sup>14</sup>

Nello stesso gruppo di giovani antifascisti italiani di Capodistria erano inclusi anche i fratelli Bruno ed Ernesto Dobrila, Pietro Bussani, Renato Luglio, Redo e Sergio Pangher; si trattava di un raggruppamento costituito per la maggior parte da giovani operai, calzolai, contadini e qualche studente che lavoravano clandestinamente e senza una base di massa. I contatti con i comitati dell'OF dei paesi del circondario, se esistevano, si svolgevano attraverso singoli membri (D. Novak manteneva i collegamenti fra i comitati locali dell'OF del circondario e la cellula del P.C.I. di Capodistria).<sup>15</sup>

Già nel 1942 le organizzazioni antifasciste operanti a Capodistria, ricorda E. Apollonio, rifornivano le formazioni partigiane slovene di materiale tecnico attraverso i comitati locali dell'OF di Bertocchi, Pobeghi e di altri luoghi.<sup>16</sup>

Dalle fonti consultate è possibile ricostruire solo superficialmente tali collegamenti cospirativi fra il 1941 e il 1943 e il ruolo svolto dalle nuove genera-

zioni di antifascisti di Capodistria. Dalla pubblicistica e dalle fonti esaminate è possibile dedurre che i collegamenti fra il P.C.I. di Capodistria e i comitati locali dell'OF del circondario avvenivano in quel periodo attraverso singoli attivisti fra i quali si distinguevano Pietro Gandusio (fra il 1941 e il 1942 collaborò con l'OF del circondario di Capodistria e dal 1942 è pure membro del comitato antifascista di Capodistria che venne costituito nei paesi del circondario), D. Novak, Jože Zidar-Jadran, A. Lonzar, E. Vatovec, Vitko Hlaj e altri.<sup>17</sup>

Lo studioso V. Vremec, in un suo studio di qualche anno fa, scriveva che già nel 1942 fu costituito a Capodistria il comitato locale dell'OF nel quale entrarono a far parte Pietro Gandusio, P. Bussani, Francesco Steffè, Renato Luglio, M. Gregorič, D. Novak e altri.<sup>18</sup>

Per Srečko Vilhar la prima riunione congiunta fra l'OF e gli antifascisti del P.C.I. di Capodistria avvenne nella cittadina nel gennaio del 1943 al Mulino (il comitato dell'OF per Capodistria non operò mai nella città stessa ma nei villaggi del circondario).<sup>19</sup> Forse già nel 1942 due giovani di Capodistria di nazionalità italiana (di cui non sono riuscito a rintracciare i nomi), attraverso i comitati locali dell'OF, andarono volontari nelle formazioni partigiane slovene operanti nel Carso.

L'attività conspirativa della gioventù italiana di Capodistria si svolgeva in condizioni molto più difficili che a Isola e a Pirano poiché la cittadina era fortemente presidiata e controllata dal fascismo. Nel marzo del 1943 le difficoltà economiche e sociali determinate dalla guerra (in quel periodo era diminuito fortemente il numero di pescatori e solo nel 1941 ben 21 pescatori si erano arruolati, secondo il sindaco di Capodistria, nell'esercito) e il peggioramento delle condizioni di vita delle classi più povere determinarono lo scoppio dello sciopero delle operaie dell'opificio Schnabl per la lavorazione delle fibre vegetali. Per il Prefetto di Pola questo sciopero non era stato organizzato dal movimento antifascista e non aveva nessuna relazione con i grandi scioperi operai che in quel periodo si svolgevano nelle principali città industriali del Nord Italia.<sup>20</sup>

Nelle relazioni mensili inviate dai sindaci di Pirano, Isola e Capodistria al Prefetto di Pola nel corso del 1943 non c'è nessun riferimento all'attività antifascista svolta in quel periodo della gioventù di queste tre località. La preoccupazione maggiore degli organi statali periferici era di dimostrare al Prefetto il controllo della situazione politica e dell'ordine pubblico in queste località. Da queste relazioni traspare un immiserimento progressivo delle condizioni di vita delle popolazioni cittadine (sin dal 1941 i generi di prima necessità venivano razionati, mancavano il carbone per il riscaldamento, la legna, l'olio vegetale).<sup>21</sup>

Nel comune di Pirano, nella miniera di carbone di Sicciole, secondo quanto riferiva il sindaco al Prefetto nell'aprile 1943, erano state rinvenute in quel periodo diverse scritte antifasciste sui muri inneggianti alla Russia sovietica.

A quel tempo, per il sindaco di Pirano, aumentava il malumore fra molte famiglie dei paesi del circondario a causa del reclutamento militare dei giovani di quelle località nei Battaglioni Speciali.<sup>22</sup> La maggior parte dei giovani reclutati nei Battaglioni Speciali erano sloveni e croati del Litorale e dell'Istria e fra di loro c'erano anche giovani antifascisti italiani come il calzolaio piranese Renato Dellore<sup>23</sup>, Bruno Fornasaro (nato nel 1921 a Pirano e morto nell'aprile 1945 a Klana come combattente della III Brigata d'assalto d'Oltremare)<sup>24</sup>, Bruno Tomasin (appartenne alla III Brigata d'Oltremare), Domenico Zangrando (nato a Pirano nel 1920, appartenne alla III Brigata d'Oltremare e morto nel marzo 1945 a Knin), Paolo Sema di Pirano,<sup>25</sup> Antonio Debernardi (nato a Pirano e venne internato in Sardegna)<sup>26</sup>, Salvator Kocjančič di Isola (fu internato in Sardegna), Marjan Babič di Isola (internato in Sardegna), Jožef Beržan di Capodistria (internato in Sardegna), Salvator Jerman di Capodistria (internato in Sardegna), Vittorio Codarin da Capodistria, F. Zornada, Jožef Morgan di Pirano (internato in Sardegna), Angelo Zuppan da Capodistria e Severino Spagnoletto da Capodistria.<sup>27</sup>

Altri giovani antifascisti italiani furono internati nei Battaglioni Speciali e poi, dopo la capitolazione dell'Italia, furono aggregati alle Brigate d'Oltremare dell'E.P.L.J. come Carlo Capel di Capodistria, Giacomo Poletti da Pirano, Bruno Grando da Capodistria, Albino Morato da Capodistria, Vittorio Segon da Capodistria, Stefano Vergan da Capodistria, Ferruccio Pugliese da Isola e altri.<sup>28</sup>

Il sindaco di Pirano consigliava al Prefetto di attenuare le misure repressive nei confronti dei militari di nazionalità slovena dei villaggi del circondario per attenuare le preoccupazioni manifestate dalle loro famiglie. Nella primavera del 1943 per le autorità locali nelle tre cittadine non si era verificata nessuna manifestazione antifascista e „... alcun incidente né in città e nemmeno nel territorio rurale...“<sup>29</sup>

Nel maggio-giugno 1943 la polizia italiana eseguì un'ondata di arresti di antifascisti di Capodistria e di Isola (furono arrestati i giovani antifascisti G. Bussan, R. Luglio, Giuliana Zucca, Vittor, e l'isolano G. Degrassi) e in quel periodo raggiunse le file partigiane il primo piccolo gruppo di antifascisti italiani della regione tra i quali si trovavano anche Piero Gandusio e Pietro Bussani (furono reclutati dalla „Brkinška četa“ del „Južno Primorski Odred“).<sup>30</sup>

A Isola furono incarcerati in quei mesi Mario Depase e Bruno Deste e i loro collaboratori fra i quali si trovavano numerosi giovani (a Capodistria veniva arrestato in quel periodo Renato Luglio giovane agitatore politico incaricato alla diffusione di manifestini esaltanti l'Italia libera e gli Alleati).<sup>31</sup>

Intanto si andava ampliando nella primavera del 1943 la lotta illegale antifascista in previsione della caduta del fascismo e questo processo coinvolgeva soprattutto i giovani delle miniere di carbone di Sicciole, delle fabbriche di Isola e di alcuni settori della gioventù di Capodistria, (le giovani operaie della fabbrica di fibre vegetali artificiali Schnabl si astennero dal lavoro nel marzo

1943 per protestare contro le disumane condizioni di lavoro cui erano soggette).<sup>32</sup>

Nelle campagne di Isola, in previsione della caduta del fascismo si andavano intensificando le riunioni fra gli attivisti del P.C.I. E. Chicco ricorda che in quel periodo si incontrarono, nell'aprile 1943, i membri più attivi del P.C.I. „... nelle campagne presso l'acquedotto... Poi un'altra... a Saredo... partecipò a questa riunione un compagno d'Italia... e di Muggia, Pirano, Capodistria...“<sup>33</sup>

L'11 luglio 1943 veniva organizzato uno sciopero politico al conservificio Ampelea di Isola e la polizia intervenne arrestando trenta operai. In quella occasione furono arrestati una trentina di operai tra i quali si trovavano Emilio Pustetta, G. Chelleri, Elda Dagri e Caterina Menis.<sup>34</sup>

In quel periodo nei paesi del circondario di Capodistria si ampliavano le organizzazioni della resistenza partigiana e dei comitati locali dell'OF che coinvolgevano tutta la popolazione sia di nazionalità slovena che italiana.<sup>35</sup>

Alla notizia della caduta del fascismo (25 luglio 1943) ci fu una esplosione di entusiasmo generale fra le popolazioni delle campagne, di Isola e di Pirano. Nei paesi del circondario furono distrutti, soprattutto dai giovani aiutati da tutta la popolazione, gli emblemi del regime fascista.

A Pirano, ricorda l'antifascista repubblicano Pietro Predonzani, „... ci fu una spontanea manifestazione di entusiasmo popolare per la caduta del governo Mussolini, alla quale partecipò buona parte della popolazione...“<sup>36</sup>

„... Si discute un po' dappertutto“, ricorda Paolo Sema, „nell'officina meccanici e falegnami della Sisa, nelle saline, in due caffè abitualmente frequentati da antifascisti, negli squeri, a bordo dei vaporette...“<sup>37</sup> A Isola, ricorda E. Chicco, ci fu una spontanea manifestazione popolare per la caduta del fascismo e il popolo „... scelse un comitato d'uomini ed alla testa furono proprio i perseguitati politici... Vennero attaccate e occupate le caserme di finanza...“<sup>38</sup>

A Capodistria, invece, in quei giorni, le autorità italiane mantennero il controllo della situazione locale e ci furono solo sporadiche manifestazioni antifasciste di singoli cittadini subito represses dagli organi di polizia.<sup>39</sup>

A Bertocchi, invece, come ricorda E. Appollonio, tutta la popolazione partecipò alla distruzione degli emblemi del fascismo e specialmente i giovani di nazionalità slovena e italiana del luogo.<sup>40</sup>

In questi luoghi si era già negli anni precedenti radicata l'organizzazione antifascista dell'OF a cui aveva aderito quasi tutta la popolazione delle campagne sia di nazionalità slovena che italiana.

Fra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 i vecchi antifascisti, che iniziano a ritornare dal carcere e dal confino, aiutati dalle nuove generazioni, intensificarono la loro attività nelle tre località. La capitolazione dell'Italia determinò l'apertura della lotta antifascista fra le giovani generazioni italiane delle cittadine costiere. A Capodistria le autorità statali e civili riuscirono a mantenere il potere nelle proprie mani sino all'arrivo delle formazioni partigiane. Gli anti-

fascisti capodistriani italiani costituiscono un comitato civico composto dai rappresentanti politici delle organizzazioni antifasciste operanti nell'illegalità.<sup>41</sup>

Diversa era invece la situazione a Isola dove la cospirazione antifascista era più radicata e qui il 9 settembre si costituì un „Comitato di salute pubblica“, composto dai rappresentanti politici del P.C.I., dei socialisti, repubblicani e democristiani che assunse il potere sino all'arrivo delle forze partigiane quando si costituì il C.P.L. Fra i giovani italiani e fra tutta la popolazione di Isola ci fu un grande entusiasmo per la capitolazione dell'Italia. Nel Comitato di Salute pubblica erano rappresentati i comunisti con Bruno Deste, e socialisti con D. Vascotto, i repubblicani con L. Drioli e i democristiani con il sacerdote B. Dagri.<sup>42</sup>

Il 15 settembre 1943 giunse a Isola la prima compagnia partigiana croata proveniente da Pinguente e in quei giorni furono reclutati nelle formazioni partigiane circa una cinquantina di giovani isolani che furono smistati nelle varie formazioni partigiane.<sup>43</sup>

All'8 settembre 1943 a Pirano, ricorda P. Predonzani, „... le forze dell'esercito italiano che si trovavano nella città e nei dintorni... si sciolsero e si dispersero. I tedeschi arrivarono a Pirano il 10—12 ottobre 1943... Essi costituirono un presidio ed immediatamente si formò anche a Pirano il Fascio Repubblicano...“.<sup>44</sup>

Le nuove autorità emanarono (12 ottobre 1943) un bando in cui si invitavano diciannove cittadini antifascisti piranesi che si erano nascosti al sopraggiungere delle truppe naziste a presentarsi entro 24 ore alle autorità altrimenti sarebbero state arrestate le loro famiglie (P. Predonzani, F. Venier, U. Contento, M. Predonzani, D. Contento, L. Schiavuzzi, L. Fonda, L. Ruzzier, R. Giraldi, Ravalico-Bissiga, R. Viezzoli. C. Fonda, T. Venier, Sema jun., Avanzini, M. Ruzzier, F. Ravalico, B. Ravalico, e L. Fragiacomò).<sup>45</sup>

In quello stesso periodo venivano pure arrestati diversi antifascisti fra cui Mario Depase e anche molti giovani. Furono incarcerati nel carcere del Coroneo di Trieste e Mario Depase fu deportato nel campo di concentramento Spaichninemen in Germania da dove non fece più ritorno.<sup>46</sup>

A Strugnano nel settembre 1943 un gruppo di giovani antifascisti (15—20), per la maggior parte di Pirano e di Isola, guidati da Fiorenzo Fragiacomò e dai tre fratelli Petronio, disarmarono la locale caserma delle finanze. Nel corso del settembre-ottobre 1943 molti pescatori e marinai piranesi (tra i quali si trovavano numerosi giovani) avevano salvato i reduci del disciolto esercito italiano portandoli in salvo sulla riva opposta dell'Adriatico e avevano salvato le loro barche per non essere mobilitati nella TODT dai nazisti.<sup>47</sup>

A Capodistria dopo la capitolazione dell'Italia le autorità civili fasciste riuscirono per alcuni giorni, sino all'arrivo nella cittadina della II Brigata partigiana istriana croata il 27 settembre 1943, a mantenere il potere nelle proprie mani.

L'attività del P.C.I. in città fra i giovani non aveva sino allora avuto alcun successo. Il comitato circondariale del P.C.S. per il Litorale aveva realiz-

zato dei collegamenti con Alberto Lonzar-Oscar, membro del P.C.I. che aveva svolto in quel periodo alcune azioni di propaganda col materiale fornito dal comitato circondariale del P.C.S. per il Litorale. Un ruolo importante per l'occupazione di Capodistria da parte della II Brigata croata istriana venne svolto dal giovane antifascista capodistriano Renato Luglio che appena liberato dalle carceri si recò a Lopar per informare il comando partigiano della situazione esistente nella cittadina e nelle carceri. Il 27 settembre 1943 giunsero a Capodistria i prigionieri politici (circa 200 prigionieri furono liberati). Parteciparono a queste azioni anche gli antifascisti italiani come Pietro Busan, Alberto Lonzar-Oscar, Renato Luglio, Mario Scomersich ed alcuni giovani tra i quali c'erano Tullio Minca, Giuseppe Riccobon e Arduino Martinolich.<sup>48</sup>

Pochi giorni dopo ebbe inizio la massiccia offensiva tedesca (iniziò il 3 ottobre 1943) della divisione corazzata „Goering“ che, partita da Trieste, era diretta a Pola. I tedeschi si insediarono a Capodistria, Isola, Pirano, Decani e Scoffie.

A Capodistria le autorità nazifasciste arrestarono e incarcerarono subito i presunti antifascisti Nicolò Derin (novembre 1943), Mario Dobrila fu Giovanni (ottobre 1943), Renato Luglio (20 ottobre 1943), Giovanni Parovel di Marcellò (27 dicembre 1943), Emilio Steffè (28 ottobre 1943), che furono deportati in Germania (Emilio Steffè non fece più ritorno a Capodistria).<sup>49</sup>

A Pirano, ricorda l'antifascista Pietro Predonzani, „... i fascisti repubblicani e la neo-costituita Milizia incominciarono ad effettuare azioni intimidatorie (benché la città fosse assolutamente tranquilla e non esistesse ancora un movimento partigiano) come saccheggi, bastonature e qualche spedizione punitiva nei villaggi dei dintorni, per le quali accompagnarono con reparti tedeschi...“.<sup>50</sup>

La cospirazione antifascista fra i giovani italiani delle tre cittadine dopo l'ottobre 1943 assume nuove forme organizzative e nuovi contenuti. Partono in quel tempo i primi giovani italiani nelle formazioni partigiane fra cui c'erano G. Hrast (ucciso dai tedeschi nell'ottobre 1943), Vittorio Ravalico (partigiano dal 9 settembre 1943 nel Battaglione Triestino e caduto nel gennaio 1944), Vladimiro Ribarich (partigiano dal 9 settembre 1943 nel I Battaglione Triestino e caduto a Mune nel gennaio 1944) e altri.<sup>51</sup>

La guida della nuova generazione di comunisti e di giovani antifascisti fu assunta a Pirano, dopo la capitolazione dell'Italia, da Paolo Sema, che allora era ritornato proveniente dai „Battaglioni Speciali“. A Isola, invece, i giovani antifascisti rimasti furono diretti da G. Degrassi dopo la sua liberazione dal carcere di Capodistria nel settembre 1943, (dopo l'offensiva tedesca dell'ottobre 1943 fu fatto prigioniero e deportato al Coroneo il vecchio antifascista isolano Mario Depase).<sup>52</sup>

I giovani comunisti italiani nelle tre località erano i più attivi nell'organizzazione degli aiuti al movimento partigiano dei territori circostanti con l'invio di vettovaglie e di informazioni militari. L'attività cospirativa dei giovani antifascisti italiani si svolgeva e si sviluppava su due linee di indirizzo politico e or-

ganizzativo parallele: da una parte erano legati nello svolgimento della loro attività (propaganda, vettovagliamento per le forze partigiane, staffette soccorso medico e altri compiti) al CLN (Comitato di Liberazione Nazionale tra i partiti antifascisti italiani) e al P.C.I. di Trieste; dall'altra parte essi erano direttamente in collegamento con le organizzazioni partigiane dei paesi del circondario (con l'„Istrski Odred“ „Komanda mesta Koper“, „Mornarica“). Questi collegamenti erano generalmente personali e separati senza accordi precedentemente stabiliti.<sup>53</sup> P. Sema ricorda che i collegamenti illegali fra il P.C.I. di Trieste e il suo dirigente Frausin e la sezione del P.C.I. di Pirano venivano mantenuti da suo padre, Antonio Sema. La staffetta che assicurava i collegamenti fra Trieste e Pirano era guidata, fino al suo arresto, dalla giovane antifascista Lidia Romanello-Sema. Questo compito veniva anche svolto da altri marittimi piranesi e da Giordano Pacco, un operaio della Raffineria dell'Aquila (membro del P.C.I. e del C.L.N. di Muggia), che manteneva i contatti anche con Isola e Capodistria.<sup>54</sup>

Un'altra staffetta, dal 1943 al 1945, che svolgeva compiti di congiungimento fra il gruppo di antifascisti piranesi e il C.L.N. e il P.C.I. di Trieste era guidata dalla giovane Maria Vardabasso. Essa ricorda di aver avuto il compito di far circolare tra gli antifascisti piranesi (operanti nell'illegalità) la stampa illegale e la corrispondenza che portava da Trieste col vaporetto (essa era in contatto cospirativo anche con il comunista triestino Rinaldo Rinaldi sino alla sua partenza nei partigiani — si nascondeva nell'osteria dello zio di Maria, Giorgio Vardabasso a Trieste).<sup>55</sup>

I collegamenti fra il C.L.N. di Isola e il C.L.N. e il P.C.I. di Trieste furono svolti nell'autunno-inverno 1943—44 dalla giovane antifascista isolana E. Vascotto. Anche i contatti con i comitati dell'OF dei villaggi del circondario si andavano intensificando in quel periodo.<sup>56</sup>

Nell'autunno-inverno 1943—44, fino al marzo 1944, le azioni dei giovani attivisti delle tre cittadine comprendevano lanci di manifestini, scritte sui muri, la raccolta di viveri che venivano forniti dalle organizzazioni interne degli antifascisti dei conservifici isolani e l'invio di volontari nelle file partigiane.<sup>57</sup> Dopo il settembre 1943 si ha un afflusso costante di giovani italiani volontari nelle formazioni partigiane determinato anche dall'avversione ad arruolarsi nell'esercito nazifascista e dal timore di essere costretti a prestar servizio nelle TODT o persino deportati in Germania. Diverse furono le organizzazioni della resistenza partigiana che accolsero i giovani italiani (venivano spediti con corrieri partigiani nelle varie formazioni partigiane sia slovene che italiane come la I Brigata slovena, la II Brigata croata e la Brigata Garibaldi Trieste dopo la sua costituzione nella primavera del 1944). Un importante lavoro venne svolto nell'autunno del 1943 dal giovane piranese Branko Coslovich, che in numerosi viaggi col carro riuscì a salvare una parte del materiale militare abbandonato dal disciolto esercito italiano e a inviarlo all'interno, alle forze partigiane (il giovane P. Legac tramite B. Coslovich era collegato con la II Brigata istriana croata).<sup>58</sup>

Due capodistriani italiani, Ernesto Giacomini (38 anni) e Nicola Govinei (32 anni), nel settembre-ottobre 1943 vanno nei partigiani al Battaglione Triestino che si era formato nei dintorni di Muggia dopo la disgregazione dell'esercito italiano.

Nelle tre località l'attività antifascista della gioventù italiana si sviluppava molto lentamente ed era fortemente intrecciata con lo svolgimento della resistenza partigiana nei territori circostanti. Chicco ricorda che nell'inverno 1943—44 (aveva allora 53 anni) riceveva la posta delle famiglie dei giovani partigiani isolani e la recapitava ai combattenti e raccoglieva, in collaborazione con altri attivisti, viveri e medicinali per i partigiani. „lo assieme a Deste Pugliese“, scrive ancora Chicco, „si andava a visitare quelli che erano nel nostro territorio e si andava nei monti di Strugnano (Carbonaro) dove erano Degrassi, P. Sema, P. Legac e altri...“.<sup>59</sup>

Nei primi mesi del 1944 veniva costituita l'organizzazione della gioventù comunista di Isola del cui direttivo entrarono a far parte Luciano Colombari, (segretario), Bruno Carboni, Italo Delloro e alcuni insegnanti. A questa organizzazione, come viene scritto nel libro „Fratelli nel Sangue“, aderirono un centinaio di giovani italiani che si occupavano di sabotaggi, azioni varie, propaganda e raccolta di aiuti materiali.<sup>60</sup>

Nel gennaio-fabbraio 1944 le autorità nazifasciste mobilitarono forzatamente un centinaio, circa, di giovani isolani, piranesi e dei paesi del circondario per svolgere lavori nella TODT a Pola dove poi furono trattati come prigionieri.

Tra di essi c'era pure uno dei giovani antifascisti più attivi di Pirano, B. Coslovich, che venne fucilato dai fascisti con Steno Segalla da Rovigno e Virgilio Perossa da Isola fra il Canal di Leme e Valle di Rovigno (i giovani erano stati caricati su tre camions e fra loro c'era Carlo Petronio, Božič di Isola e molti altri di cui non sono riuscito a trovare i nominativi).<sup>61</sup>

Nel marzo 1944 alcuni giovani italiani di Pirano e Isola (P. Sema, B. Deste, G. Degrassi), vengono messi in collegamento a Malio, tramite il giovane P. Legac-Boris, con il Comando della città di Capodistria „Komanda Mesta Koper“. In questi paesi del retroterra vengono presi i primi accordi locali (e anche personali) fra l'antifascismo italiano delle cittadine della costa (legato ancora agli indirizzi politici del C.L.N. e di P.C.I.) e le formazioni partigiane slovene e l'OF ivi operanti (a Strugnano i giovani fratelli Carlo e Guerrino Petronio furono attivisti dell'OF e nell'estate del 1944 si arruolano nelle file partigiane-Brigata F. Fontanot).<sup>62</sup>

Nella primavera del 1944 si formano, come ricorda P. Sema, i primi gruppi mibili della GAP (Gruppi d'Azione Patriottica) legati al C.L.N. e al P.C.I. dei quali fecero parte una quindicina di giovani prevalentemente italiani di Pirano, Isola e dei dintorni.

I GAP erano diretti da il Guerrino Degrassi-Darko di Isola, P. Sema da Pirano e P. Legac da Strugnano mentre quelli di Capodistria erano diretti da

Alberto Lonzar-Oskar che era collegato all'organizzazione territoriale dell'OF dei villaggi del circondario (Lopar).<sup>63</sup>

A. Lonzar-Oskar collaborava anche con il comando partigiano della città di Capodistria e con il servizio informativo sloveno operante nei paesi del circondario ai quali inviava informazioni sulla dislocazione e la forza numerica delle unità tedesche a Capodistria.<sup>64</sup>

Nelle fabbriche di Isola i giovani formarono dei gruppi che avevano il compito di procurare il vettovagliamento per i partigiani. Era stato costituito, per tale motivo, un improvvisato magazzino per la raccolta delle vettovaglie nell'abitazione di Bruno Ulcigrai a S. Simone. Questi gruppi d'azione trasportavano clandestinamente le vettovaglie nei paesi del circondario da dove giungevano alle formazioni partigiane (Istrski Odred, Komanda Mesta Koper, batt. A. Vivoda e altre).<sup>65</sup>

Anche l'azione di propaganda antifascista tra i giovani era molto diffusa ed efficace. L'attività di propaganda nel corso del 1944 viene organizzata tramite giovani antifascisti italiani che nel settembre 1944 riescono a distribuire e diffondere volantini antifascisti nelle fabbriche Arrigoni e Ampelea e anche a bordo di pescherecci.<sup>66</sup> Anche fra i giovani reclutati nella guardia territoriale di riserva nazista di Capodistria si va diffondendo, nel corso del 1944, la propaganda antifascista e di opposizione al regime riconosciuta dallo stesso prefetto dell'Istria.<sup>66a</sup>

Un volantino del 20 giugno 1944, firmato dal Comitato del Fronte di Liberazione per l'Istria slovena si rivolgeva ai cittadini di Capodistria invitandoli a unirsi alle formazioni partigiane per porre fine alle azioni brigantesche dei nazifascisti...<sup>67</sup>

Nell'estate del 1944 venne organizzata dalla GAP in collaborazione con il Comando partigiano della città di Capodistria, del battaglione A. Vivoda e dell'Istarski Odred, un'azione di mobilitazione di volontari nella zona del comune di Pirano, Isola e Capodistria per rafforzare la fila delle formazioni partigiane che operavano nella regione carsico-costiera (batt. A. Vivoda della Brigata Garibaldi Trieste, Istrski Odred, Komanda Mesta Koper, batt. della Mornarica e altri).

In quel periodo, scrive B. Babič in un suo libro di ricordi, furono reclutati nelle formazioni partigiane del territorio dell'Istria slovena (inclusi i settori di Trieste e dell'Istria) circa 3000 combattenti, fra cui si trovavano anche giovani italiani.<sup>68</sup>

Mobilitazioni organizzate ebbero luogo in luglio e in agosto del 1944. La prima si registrò a Strugnano il 22 luglio 1944 e la popolazione già in precedenza preparata dalla GAP („... attivisti politici e membri della GAP“, scrive P. Sema nel libro „A. Vivoda“, „tengono riunioni di giovani volontari nei dintorni di Capodistria, a Sicciolle, a Isola, a Pirano e nelle località di Strugnano, Croce bianca, S. Lucia“) vi aderisce e fra i mobilitati ci furono in maggioranza giovani italiani che furono reclutati nelle Brigate Garibaldine italiane operanti all'interno dell'E.P.L.J. (Brigata Garibaldi Trieste e Fratelli Fontanot).<sup>69</sup> I

giovani italiani reclutati in quel periodo (estate-autunno 1944), da quello che abbiamo potuto sapere, in base alla documentazione consultata, furono:

(A) — MAP, God. 1944, kart. 388.

1. Ervatto Lino da Pirano Brigata F. Fontanot
2. Fonda Aldo da Isola Brigata F. Fontanot
3. Fragiaco Tranquillo da Pirano Brigata F. Fontanot
4. Fonda Giorgio da Pirano Brigata Trieste
5. Goina Giuseppe da Pirano Brigata F. Fontanot
6. Gerin Lino da Capodistria Brigata F. Fontanot
7. Gerin Renato da Capodistria Brigata F. Fontanot
8. Lazzari Giuseppe da Villa Decani, Capodistria Brigata F. Fontanot
9. Celigo Giovanni da Villa Nova, Pirano Brigata F. Fontanot
10. Bossi Egidio da Bertocchi, Capodistria Brigata F. Fontanot
11. Petronio Libero da Pirano Brigata F. Fontanot
12. Della Putta Giuseppe da Pirano Brigata F. Fontanot
13. Sau Mario da Isola Brigata F. Fontanot
14. Stefani Mario da Isola Brigata F. Fontanot
15. Vidali Pietro da Pirano Brigata F. Fontanot
16. Vidali Lorenzo da Pirano Brigata Trieste
17. Vocchi Sergio da Sicciole, Pirano Brigata F. Fontanot
18. Valenti Sisto da Strugnano, Pirano Brigata F. Fontanot
19. Zetin Nazario da Salara, Capodistria Brigata F. Fontanot
20. Contento Ruggero da Pirano Brigata F. Fontanot
21. Codiglia Giovanni da Pirano Brigata F. Fontanot
22. Castelli Antonio da Pirano Brigata F. Fontanot
23. Vogliani Giovanni da Pirano Brigata F. Fontanot
24. Bonifaccio Francesco da Pirano Brigata F. Fontanot
25. Fornasaro Lucio da Pirano Brigata F. Fontanot
26. Pitacco Tullio da Pirano Brigata F. Fontanot
27. Pitacco Mario da Pirano Brigata F. Fontanot
28. Pitacco Ferruccio da Pirano Brigata F. Fontanot
29. Petronio Domenico da Pirano Brigata F. Fontanot
30. Petronio Carlo da Pirano Brigata F. Fontanot
31. Giassi da Pirano Brigata F. Fontanot
32. Trani Pietro da Strugnano, Pirano Brigata F. Fontanot
33. Appolonio Giacomo da Ancarano, Capodistria Brigata Trieste
34. Appolonio Egidio da Bertocchi, Capodistria Brigata Trieste

- |                                |   |
|--------------------------------|---|
| 35. Giraldi Giordano           | da Capodistria, Brigata Trieste   |
| 36. Brainich Renato            | da Capodistria 1° Bakarska Brigata  |
| 37. Maniago Felice             | da Hrvatini, Alma Vivoda  |
| 38. Orlando Olindo             | da Istrski Odred e Budicini   |
| 39. Ponis Alfieri              | da Capodistria 3° Brigata Garibaldi   |
| 40. Santin Mario               | da Capodistria Brigata F. Fontanot  |
| 41. Turco Antonio              | da Capodistria Brigata F. Fontanot  |
| 42. Vascotto Antonio           | da Isola Brigata F. Fontanot  |
| 43. Vatta Graziella in Cobalti | da Cesari, Capodistria membro dell'OF locale                                  |
| 44. Depase Mario               | (nato 15. VIII 1903, Isola — Battaglione Triestino Muggia-Zoll) <sup>70</sup> |

Il 1° agosto fu mobilitata dagli antifascisti locali la popolazione di Portorose, S. Lucia e Sicciole. „La maggioranza dei volontari reclutati era costituita da giovani che vennero poi inviati nell'interno nelle formazioni partigiane italiane operanti all'interno dell'E.P.L.J. In quei giorni, con una riuscita azione, la GAP aveva nuovamente disarmato le guardie di finanza (un giovane di Strugnano, Marcello Bembich, veniva in quella occasione fatto prigioniero e rinchiuso nelle carceri di Capodistria dove veniva barbaramente trucidato),<sup>71</sup>

I GAP erano anche incaricati di provvedere al rifornimento delle formazioni partigiane attraverso la collaborazione e l'aiuto di antifascisti operanti nelle tre località (nel settembre-ottobre 1944 la GAP di Isola e Pirano effettua un'azione di prelevamento di fusti d'olio d'oliva dalle fabbriche di Isola e durante tutto il 1944 i GAP-isti in accordo con gli attivisti locali inviano alle formazioni partigiane sale, tabacco e altri generi alimentari).<sup>72</sup>

Da Isola, ricorda il capitano della marina italiana, C. Chelleri, gli aiuti finanziari e alimentari necessari alle formazioni partigiane giungevano attraverso corrieri nelle zone controllate dai partigiani.<sup>73</sup> Nel corso della seconda metà del 1944 la gioventù italiana di Pirano, guidata dal P.C.I., tramite Francesco Ravalico, cerca di allacciare dei collegamenti diretti con i dirigenti politici dello SKOJ del Litorale sloveno. Gli incontri (due o tre) informativi avvengono, come ricorda M. Markežič-Bus, nei dintorni di Sicciole e a Paresago dove si incontrano Francesco Ravalico e M. Markežič-Bus, membro della dirigenza dell'Organizzazione della gioventù slovena del Litorale.

Con F. Ravalico erano collegati i giovani piranesi Cendac, Petronio, Depangher, Pettener e altri. Nelle tre cittadine della costa, però, non si costituirono nel periodo 1943—45, delle organizzazioni locali della gioventù comunista della Jugoslavia (SKOJ).<sup>74</sup>

Nei primi mesi del 1945, ricorda ancora l'antifascista C. Chelleri, „... si riuscì a convincere quasi tutta la gioventù del Litorale a non presentarsi alla leva, infondendo loro la sicurezza che il movimento partigiano-patriottico, li avrebbe aiutati e difesi al momento opportuno. Così pure presso i pescatori e

specialmente quelli addetti alle fabbriche Arrigoni ed Ampelea e presso gli operai di dette fabbriche, si fece buona e convincente propaganda di boicottaggio...".<sup>75</sup> In quel periodo i giovani reclutati vengono inviati prevalentemente nelle formazioni partigiane operanti nel settore operativo del II Corpus dell'E.P.L. della Slovenia (Brigata Garibaldi Trieste, A. Vivoda, Distacco partigiano della Mornarica — a questa formazione venne aggregato il giovane piranese Narciso Davanzo — Comando città di Capodistria alla GAP).<sup>76</sup> Fra il 1943 e il 1944 si aggregarono alle formazioni partigiane i giovani italiani di Pirano: Giovanni Pisetta, Giovanni Voch, Giuseppe Dugan, Narciso Davanzo, Giuseppe Braico, Mario Bonifaccio, Stanko Bevk, Licio Vallani, Duilio Braico, Giovanni Maraspin, Bruno Giraldi, Teodoro Davanzo, Giovanni Corenica, Libero Lugnani, Salvatore La Pasquale, Antonio Parenzan, Luigi Fedel, Angelo Maraspin, Mario Babich, Ilerio Bonifaccio, Nello Miani, Aurelio Antonini, Libero Ruzier, Antonio Fragiaco, Antonio Predonzani, Zangrando e altri.

Nei primi mesi del 1945 vengono trasferiti dalla nuova formazione „A. Vivoda“ alla Brigata Garibaldi Trieste un gruppo di giovani partigiani italiani, alcuni dei quali erano originari delle tre località, fra i quali si trovavano:

Elvio Padovan, Salvatore Milloch, Fulvio Menetto, Pietro Santin, Azorre Padovan, Sergio Dobrilla, Carlo Rossini, Gino Glavina, Claudio Mauro, Edi Fontanot, Gianpaolo Fontanot, Livio Russignach, Giovanni Nicolini, Carlo Surez, Francesco Tercovich, Isodoro Zaccaria, Walter Smiul, Erneo Pobega, Bruno Pobega, Angelo Gandusio, Livio Gamba, Ennio Caineri, A. Sfitez, Berto Giovannini.<sup>77</sup>

I giovani italiani che combattevano nelle file dell'esercito partigiano a fianco dei compagni sloveni venivano educati politicamente nello spirito della lotta antifascista e antinazista e dell'alleanza italo-slava. Essi già nella loro scelta avevano contribuito all'affermazione degli ideali antifascisti e della fratellanza italo-slava. Un considerevole contributo all'affermazione dei principi basilari della lotta antifascista e antinazista e al consolidamento dei rapporti di collaborazione e amicizie con la governatù slovena venne compiuto dalla I Conferenza della Gioventù italiana del Litorale tenutasi il 21 e il 22 febbraio 1945 a Cerkno, nel territorio liberato dal IX Corpo d'Armata dell'P.I.J. (l'80% della gioventù italiana del Litorale era inclusa nelle unità partigiane garibaldine combattenti alle dipendenze dell'E.P.L.J.).

I delegati presenti a questa conferenza rappresentavano i giovani partigiani italiani della Brigata Garibaldi-Trieste, Brigata F. Fontanot, Brigade „Buozzi“, „Gramsci“, „Picelli“ (inquadrate nella Divisione Garibaldi Natisone), Battaglione Garibaldi Mazzini, le formazioni GAP del monfalconese, e le organizzazioni del Fronte giovanile di Trieste, Monfalcone, Muggia e Capodistria e gli ospiti della Divisione Garibaldi-Friuli, della Brigata Picelli-Tagliamento e degli organi centrali della Gioventù slovena, dell'OF e del P.C.S.<sup>78</sup>

La mobilitazione generale e la lotta ad oltranza contro l'occupatore furono le due principali linee direttrici scaturite dalla I Conferenza della Gioventù Antifascista italiana del Litorale.

Questi obiettivi furono realizzati nel corso dei mesi successivi quando si andarono rafforzando le forze antifasciste a Trieste e in tutto il Litorale profilandosi il crollo del nazifascismo.

## NOTE

1. Testimonianza scritta di P. Sema in Archivio Regionale di Capodistria-Pokrajinski Arhiv v Koper (in seguito PAK), fondo Slovenska Istra; P. Sema, *La lotta in Istria 1890—1945, Il movimento socialista e il Partito comunista italiano. La sezione di Pirano* — Trieste 1971, p. 292—295 (in seguito P. Sema, *La lotta in Istria*).
2. Testimonianza scritta di G. Milos e M. Vardabasso; P. Sema, *La lotta in Istria, cit.*, p. 296.
3. Lettera del sindaco di Pirano Fonda al Prefetto di Pola dell'aprile 1943, Archivio di Pisino — Historijski Arhiv Pazin (in seguito HAP), Prefektura, Javna sigurnost, busta 359. 1943 (in seguito HAP, Prefektura).
4. Testimonianza scritta di P. Sema in PAK, fondo Slovenska Istra. P. Sema, *La lotta in Istria*, p. cit., 294—296; Testimonianza scritta di Maria Vardabasso e di E. Chicco in PAK, fondo Slovenska Istra; test. orale di P. Legac.
5. Testimonianza scritta di M. Vardabasso; P. Sema *La lotta in Istria* p. cit., p. 302.
6. P. Sema *La lotta in Istria* op. cit., p. 295.
7. E. Apih, *Italia, fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia*, ed. Laterza, Bari, 1966 p. 396; testimonianza orale rilasciatami nel novembre 1982 da P. Legac e M. Markežič; testimonianza scritta di E. Chicco in PAK, fondo Slovenska Istra.
8. Slovenska Istra v boju za svobodu, Založba Lipa Koper, 1976, p. 284 (in seguito: Slovenska Istra).
9. Testimonianza orale rilasciatami da P. Legac; testimonianza scritta di E. Chicco in PAK, fondo Slovenska Istra.
10. HAP, Kvestura, K. 269, God. 1937, Javna sigurnost.
11. HAP, Kvestura, Kat. D-7, K. 10, Uvjeti javne sigurnosti u Provinciji, Lettera del Questore dei carabinieri di Capodistria alla Questura di Pola e al Prefetto.
12. HAP, Prefektura, K. 337, God. 1941, fasc. Segnalazioni di reati, Lettera dei carabinieri di Capodistria al Prefetto; HAP, Kvestura K. 10, D-7, Lettera del vicecommissario di P. S. di Capodistria al Questore del 3 agosto 1937.
13. Slovenska Istra, op. cit., p. 292—294.
14. P. Sema, A. Sola e M. Bibalo, *Il Battaglione A. Vivoda*, La Pietra, Milano 1975, p. 75 (in seguito: *Il batt. A. Vivoda*).
15. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 310.
16. Testimonianza orale rilasciatami da S. Apollonio nel novembre 1982; *Ljudski Tednik*, n. 231, 17 settembre 1950 e 29 settembre 1950; J. Juvančič, *Dokumenti o narodnoosvobodilni borbi na Primorskem v letu 1942*, in, *Primorski Dnevnik* 4 e 9 ottobre 1951.
17. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 310; testimonianza orale di Apollonio cit.; „Začetki vstaje v Slovenski Istri“ in *Borec*, n. 9, 1961, p. 477—480; *La Nostra Lotta*, Capodistria, 29 novembre 1951, Piero Gandusio.
18. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 310.
19. S. Vilhar, „Pod vodstvom OF se je izvojevalo svobodo tudi ljudstvo na Koparskem“; *Istrski Tednik*, 30 novembre 1951 — Obdobje narodnoosvobodilnega boja.
20. HAP, Prefektura, K. 359, Javna Sigurnost, (Pubblica sicurezza) Lettera dal sindaco di Capodistria al Prefetto di Pola del marzo 1943; HAP, Prefektura, K. 340, 1941, Javna Sigurnost, (Pubblica sicurezza) Lettera dal Municipio di Capodistria al Prefetto del 1° maggio 1941.
21. HAP, Prefektura, K. 359, Lettere dei sindaci di Pirano, Isola e Capodistria al Prefetto nella primavera-estate del 1943.
22. HAP, Prefektura, K. 359, Lettere del sindaco di Pirano al Prefetto nella primavera-estate del 1943.
23. S. Vilhar e A. Klun, *Narodnoosvobodilni boj Primorcev in Istranov na Sardiniji, Korziki in v Južni Franciji*, Nova Gorica 1969, p. 115—116.
24. A. Klun, *Brigada bratstva in enotnosti. Nastanek, razvoj in bojna pot 3 Prekomorske udarne brigade*, Ljubljana 1981, p. 798.

25. A. Klun, *Brigada bratstva in enotnosti*, op. cit., p. 823 e p. 826.
26. S. Vilhar, A. Klun, *Po poteh Sardincev*, Koper 1973, p. 570.
27. S. Vilhar, A. Klun, *Po poteh Sardincev*, op. cit., p. 571, 580, 625 e seg.
28. G. Scotti, *Combattenti d'Oltremare (Contributo per una storia degli italiani della Venezia Giulia nella LPL)* in „Quaderni del Centro di Ricerche storiche dell'UIIF“, Rovigno 1972, p. 456—457.
29. Citazione dalla relazione del sindaco di Pirano al Prefetto di Pola nell'aprile 1943, in HAP, Prefektura, Javna Sigurnost, K. 359.
30. *La Nostra Lotta*, 28 novembre 1951, Piero Gandusio; Sentenza dalla Corte d'Assise di Trieste nella causa contro l'ufficiale della Milizia Francesco Zetto, in Archivio dell'Istituto Regionale della Residenza nel Friuli Venezia Giulia di Trieste (in seguito AIR), documento N. 411, busta N. V; A. Bressan e L. Giuricin, *Fratelli nel Sangue*, Edit, Fiume, 1964, p. 187—188 (in seguito: *Fratelli nel Sangue*).
31. AIR, busta N. V, doc. n. 411.
32. HAP, Prefektura, K. 359.
33. Testimonianza scritta di E. Chicco in PAK, fondo Slovenska Istra.
34. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 188.
35. A. P. Ogarev, *Začetki vstaje v Slovenski Istri*, in „Borac“, n. 9, 1961, p. 477—480; *I. Cah (Iskra)*, *Množična vstaja v Slovenski Istri*, in *Primorske Novice*, b. 19, 6 settembre 1963; *Istrski Tednik* 27 aprile 1951 e 30 novembre 1951.
36. AIR, busta N. XII, documento N. 884.
37. P. Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 298.
38. Testimonianza scritta di E. Chicco in PAK, fondo Slovenska Istra.
39. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 347.
40. Testimonianza di E. Apollonio.
41. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 346.
42. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 188; *Slovenska Istra*, op. cit., p. 340 e 477—478.
43. Vedi la nota (42).
44. AIR, busta XII, documento N. 884.
45. Ordine di cattura di antifascisti di Pirano in P. Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 299; AIR, busta XII, doc. N. 884.
46. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 367.
47. Testimonianza di P. Legac: *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 188; *Slovenska Istra*, op. cit., p. 347.
48. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 188; *Slovenska Istra*, op. cit., p. 353—355; J. Tomšič, *Narodnoosvobodilni boj na Jadranu*, op. cit., p. 98.
49. AIR, busta n. 5, documento numero 411; R. Giacuzzo e P. Sema, *L. Vidali e la lotta della classe operaia a Pirano*, Quaderni del Centro di Ricerche storiche di Rovigno, 1973, vol. III, p. 353—354.
50. AIR, busta N. XII, documento N. 884, cit. dalla testimonianza scritta di P. Predonzani rilasciata nel 1954 a Trieste.
51. P. Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 300—301; *Slovenska Istra*, op. cit., p. 477; P. Sema, A. Sola, M. Bibalo, *Il Battaglione A. Vivoda*, La Pietra, Milano 1975, p. 160—162; Fonda Antonio, *I martiri per la libertà*, in *Il nostro avvenire*, A. II, n. 33, 20 maggio 1945.
52. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 477; *La Nostra Lotta*, A. 4, n. 218, 28 novembre 1951 — *La ripresa della lotta partigiana nel Capodistriano dopo l'offensiva di ottobre*.
53. Testimonianza di P. Legac — Boris cit., di M. Markežič — Bus cit.
54. „*Il battaglione A. Vivoda*“, op. cit., p. 86; P. Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 302—303.
55. Testimonianza scritta di Maria Vardabasso rilasciatami nel novembre 1982. Nel periodo fra il 1943 e il 1945 l'osteria in via M. d'Azeglio, di proprietà dell'antifascista piranese, Giorgio Vardabasso, a Trieste, era un importante centro di approvvigionamento delle forze partigiane operanti sul Carso e un centro di smistamento della stampa illegale fra le forze Partigiane.
56. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 190; Fra il 1943 e il 1945 Ettore Gregoretti di Trieste, membro del comitato civico di Capodistria, tratteneva i collegamenti fra il CIN di Trieste e le zone istriane, in *Il Piccolo*, Trieste, 28 dicembre 1982, „*Un gentiluomo: Ettore Gregoretti*.“
57. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 190.
58. P. Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 301; Testimonianza di P. Legac.
59. Testimonianza scritta di E. Chicco in PAK, fondo Slovenska Istra.
60. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 190.

61. Testimonianza di P. Legac; Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 297.
62. Testimonianza di P. Legac e M. Markežič.
63. „O delovanju gapovskih skupin na obali Slovenske Istre za časa NOB“, in „Slovenska Istra“, op. cit., p. 477—478; P. Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 302; *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 190.
64. *Slovenska Istra*, op. cit., p. 618.
65. Testimonianza di E. Chicco in PAK; P. Sema, *La lotta in Istria*, op. cit., p. 302; *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 190.
66. „Il battaglione A Vivoda“, op. cit., p. 66.
67. A. Pauletich, La guerra dei volantini 1941—45, in Quaderni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. II, 1972, p. 146—147; „Il battaglione A. Vivoda“, op. cit., p. 59.
68. B. Babič, *Primorska ni klonila. Spomini na vojna leta*, Založba Lipa, Koper, 1982, p. 195.
69. „Il battaglione A. vivoda“, op. cit., p. 61; *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 190—191; testimonianza di P. Legac.
70. Elenco nominativo dei combattenti di Pirano, Isola e Capodistria appartenenti alla Brigata F. Fontanot e ad altre formazioni partigiane italiane — in Archivio Brigata F. Fontanot — Archivio personale di R. Giacuzzo.
71. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 190—191; *Slovenska Istra*, op. cit., p. 477—478.
72. „Il battaglione A. Vivoda“, p. 73—74.
73. Testimonianza scritta di C. Chelleri in AIR, busta N. XVIII, documento N. 1203.
74. Testimonianza di M. Markežič rilasciatami nel novembre 1982.
75. Testimonianza scritta di C. Chelleri in AIR, busta N. XVII, doc. N. 1203.
76. „Il battaglione A. Vivoda“, op. cit., p. 140.
77. „Il battaglione A. Vivoda“ op. cit., p. 140.
78. *Fratelli nel Sangue*, op. cit., p. 207—210.